

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 9.

NICOLA BONO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Giovanni Bianchi, Bindi, Cerulli Irelli, Teresio Delfino, Di Bisceglie, Masi, Niccolini, Pezzoni e Selva sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, l'ordine del giorno della seduta odierna reca, dopo la discussione del documento in materia di insindacabilità, che in genere affron-

tiamo come primo punto, e dopo la votazione finale del provvedimento sul diritto di voto dei cittadini italiani all'estero, non già la trattazione del provvedimento sulla procreazione medicalmente assistita, come era stato deciso, in base ad un ordine di priorità, dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, e come era previsto nel calendario stampato e nell'ordine del giorno della seduta di ieri, ma il provvedimento riguardante l'elezione diretta del presidente della giunta regionale, che si sarebbe dovuto esaminare dopo la trattazione del provvedimento sulla procreazione medicalmente assistita.

Presidente, a me non risulta che questa inversione dell'ordine del giorno, che lei ha comunicato ieri sera a tarda ora, leggendo l'ordine del giorno della seduta odierna, fosse stata preventivamente comunicata ai gruppi o derivasse da una nuova e diversa decisione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Poiché lei, evidentemente, comprenderà che l'ordine con il quale si trattano gli argomenti riflette anche le priorità politiche stabilite dalla Conferenza dei presidenti di gruppo e deve essere un ordine certo, cioè quello preventivamente deciso, stampato e comunicato ai gruppi e a tutti i colleghi, vorrei sapere le ragioni e le motivazioni di tale cambiamento e che fosse ripristinato l'ordine degli argomenti originariamente stabilito dalla Conferenza dei presidenti di gruppo.

Signor Presidente, comprenderà anche che ora si mettono i gruppi nella singolare condizione, se vogliono trattare prima, come era stato deciso, il provvedimento sulla procreazione medicalmente assistita,

di dover richiedere l'inversione dell'ordine del giorno, come se fossero contrari all'elezione diretta del presidente della giunta regionale.

Presidente, chiediamo pertanto che venga ripristinato l'ordine dei lavori stabilito dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, stampato nel calendario e previsto nell'ordine del giorno della seduta di ieri e, quindi, che, dopo il voto sul provvedimento relativo ai cittadini italiani residenti all'estero, si passi all'esame del provvedimento sulla procreazione medicalmente assistita.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento?

GUSTAVO SELVA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, intervengo brevemente, perché del mio intervento resti traccia nel resoconto. Mi associo totalmente alle dichiarazioni rese poco fa dall'onorevole Vito. Non mi pare veramente che queste intromissioni fatte nelle ore notturne, che determinano un ordine del giorno diverso da quello che ci aspettavamo, siano il modo migliore per contribuire all'ordinato sviluppo dei nostri lavori. La prego, quindi, signor Presidente, di prendere atto di queste nostre dichiarazioni e mi associo totalmente alla proposta fatta dall'onorevole Vito.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, onorevole Selva, non ho la facoltà di ripristinare, nel senso da voi indicato, l'ordine del giorno che del resto non può essere ritenuto definitivo essendo l'Assemblea sempre sovrana.

Onorevole Vito, lei sa che la Conferenza dei presidenti di gruppo stabilisce il programma e il calendario, sulla base dei quali il Presidente predispone poi l'ordine del giorno e lo fa, naturalmente, in base a valutazioni e sollecitazioni che non sono in grado in questo momento di chiarirle.

È peraltro altrettanto vero che l'Assemblea è sempre sovrana e può ripristinare e invertire l'ordine del giorno.

Ad ogni buon conto, farò presenti le vostre osservazioni al Presidente Violante.

Trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge n. 3892 e 4110-B (ore 9,08).

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la IX Commissione permanente (Trasporti) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento della seguente proposta di legge ad essa attualmente assegnata in sede referente:

DI LUCA ed altri: « Modifiche al decreto legislativo 11 febbraio 1997, n. 55, in materia di libero uso delle antenne satellitari » (3892) *(la Commissione ha elaborato un nuovo testo)*.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 3892.

(È approvata).

Ricordo altresì di aver comunicato nella seduta di ieri che la XI Commissione permanente (Lavoro) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento della seguente proposta di legge ad essa attualmente assegnata in sede referente:

S. 104-156-1070-1164-2177-2363-B. — Senatori DANIELE GALDI ed altri; MAZZUCA POGGIOLINI ed altri; CAMO ed altri; MULAS ed altri; SERENA; SERENA: « Norme per il diritto al lavoro dei disabili » *(approvata, in un testo unificato, dalla XI Commissione permanente del Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dalla XI Commissione permanente del Senato)* (4110-B).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 4110-B.

(È approvata).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi, pendente presso il tribunale di Treviso, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 595, primo, secondo e terzo comma del codice penale, 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, e 30, quarto e quinto comma della legge 6 agosto 1990, n. 223 (diffamazione col mezzo della stampa, continuata e aggravata) (Doc. IV-*quater*, n. 60).

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame di ogni documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Sgarbi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-*quater*, n. 60)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Pecorella.

GAETANO PECORELLA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Vittorio Sgarbi con riferimento ad un procedimento penale attualmente pendente nei suoi confronti avanti il tribunale di Treviso, derivante dalla riunione intervenuta all'udienza del 19 giugno 1998 di due distinti procedimenti.

Il primo procedimento ha tratto origine da una querela presentata dalla dottoressa Anna Fasan nei confronti dell'onorevole Sgarbi per il reato di cui agli articoli 81, 595, 13 della legge n. 47 e 30 della legge n. 223 perché con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, nel corso delle trasmissioni televisive *Sgarbi quotidiani* diffuse dalla emittente Canale 5, nelle date del 10, 14 e 18 gennaio 1997, offendeva la reputazione della stessa Fasan Anna, magistrato presso il tribunale di Pordenone con funzioni di giudice per le indagini preliminari, pronunciando, nel commentare il contenuto di uno scritto di Da Re Danilo, marito separato della Fasan in cui il Da Re riferiva dei presunti rapporti occorsi tra la Fasan ed il pubblico ministero presso il tribunale di Pordenone dottor Raffaele Tito le frasi che ora riferirò.

Nella trasmissione del 10 gennaio 1997 dichiarò: « Sapete che per arrestare qualcuno occorre che il pubblico ministero chieda al GIP, giudice per le indagini preliminari, di convalidare l'arresto; ebbene, chi era il GIP che convalidava gli arresti di Raffaele Tito? Una donna. E quella donna chi era? L'amante di Tito, l'amante di Tito! Un pentito ha parlato, e chi? Non un pentito qualunque, il marito cornuto! ».

Nella trasmissione del 14 gennaio 1997 le frasi espresse sono state le seguenti: « È molto meglio mettersi... anzi, addirittura andare a letto insieme la sera, dice "alla sera andiamo a letto, alla mattina scriviamo la sentenza". Questo viene fuori. È

possibile che due che scopano facciano poi insieme le sentenze, è possibile? È possibile immaginare che quella che la sera prima ti ha amato ti dica di no? Dice: "Sì, faccio un provino per te, ma il giorno dopo ti dico di no" (...).

Passando alla trasmissione del 18 gennaio 1997: « C'è un pubblico ministero, non dirò se uomo o donna, e c'è un questore, non dirò se uomo o donna, in una città, non dirò se del nord o del sud, che avevano rapporti sessuali nel senso che si confidavano varie cose; da lì si arriva anche ai rapporti tra un pubblico ministero e il suo GIP, che mette le corna al marito per andare a letto con il pubblico ministero e lì fanno le sentenze nel letto... ».

Con successiva querela la dottoressa Anna Fasan, ha chiesto che si procedesse nei confronti dell'onorevole Sgarbi, per i medesimi reati perché nel corso della trasmissione televisiva « Sgarbi quotidiani », diffusa dall'emittente Canale 5 nella data del 24 luglio 1997, offendeva la reputazione della stessa Fasan Anna, pronunciando, nel commentare la notizia apparsa sui giornali della richiesta di rinvio a giudizio avanzata nei suoi confronti dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Treviso, per i fatti di diffamazione sopra descritti, tra l'altro le seguenti fasi: « vero è che il pubblico ministero Tito era l'amante del GIP, della GIPPA Fasan? Sì. Vero che il pubblico ministero indirizzava non ad un altro possibile GIP, ma al GIP suo amante le richieste di arresto per i suoi indagati? Vero è? È vero... allora io Tito dico, voglio arrestare per questi fatti che per me sembrano cose gravi il sindaco di Buia. Mando la mia richiesta di arresto al GIP, il quale la convalida, e il sindaco Molinaro viene arrestato ». Ancora, nella stessa trasmissione: « ...il pubblico ministero Tito... che sicuramente amante della sua GIPPA ha probabilmente, nell'accusa della sua denuncia, ottenuto come dire, un favore, o una agevolazione per le sue richieste in virtù del rapporto che aveva... Molinaro dopo questa esperienza è morto ».

La Giunta ha ascoltato com'è prassi l'onorevole Sgarbi che ha inteso ribadire come la relazione tra la dottoressa Fasan e il dottor Tito sia ormai conclamata, essendo loro nato un figlio.

Con una sua memoria del 13 maggio 1998, l'onorevole Sgarbi ha richiamato l'interrogazione parlamentare dell'onorevole Armando Veneto, in data 22 dicembre 1996, con la quale l'onorevole Veneto ha chiesto al ministro della giustizia « se fosse a conoscenza di fatti gravissimi verificatisi presso il tribunale di Pordenone, dove un pubblico ministero, Raffaele Tito, anche in forza di stretti legami sentimentali instaurati con tale Anna Fasan, giudice delle indagini preliminari presso quel tribunale e con la complicità di altri magistrati, chiedeva e otteneva l'arresto di cittadini la cui posizione, indipendentemente dal merito delle accuse, veniva valutata solo ai fini della spettacolarizzazione del loro arresto ».

Nell'interrogazione, in effetti, viene citata « ...a mo' di esempio la sentenza Del Fabbro, che vedeva coinvolto anche l'onorevole Agrusti, e che sarebbe stata frutto dell'accordo del dottor Tito e della dottoressa Fasan, con la collaborazione del dottor Rossi, nel contesto della volontà espressa dal dottor Tito di « incastrare » l'onorevole Agrusti, arrestato nel corso del congresso nazionale del suo partito, il che — secondo il Da Re — appariva alla moglie e ai suoi amici — essere importante per lo scalpore giornalistico che avrebbe suscitato ».

Il collegamento con l'interrogazione dell'onorevole Veneto sta a significare che i fatti denunciati dall'onorevole Sgarbi attengono alla funzione parlamentare e meritavano, comunque, l'attenzione di questo Parlamento.

A parte ciò, non può negarsi che tra le funzioni del Parlamento vi è quella di informare il paese dei fatti che toccano direttamente la corretta amministrazione della giustizia, nonché degli effetti sulla vita e la libertà dei cittadini, da cui derivano da sempre possibili errori e deviazioni.

La Giunta ha ritenuto di censurare gli eccessi verbali dell'onorevole Sgarbi, ma ha anche tenuto conto del fatto che gli stessi sono connessi al mezzo di comunicazione usato.

È apparsa prevalente, dunque, l'opinione secondo cui le fasi proferite dal deputato in questione — sia pure caratterizzate da uno stile particolarmente insinuante e astrattamente diffamatorio — costituiscono, tuttavia, un giudizio ed una critica di natura sostanzialmente politica su fatti e circostanze che, all'epoca, erano al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica, nonché del dibattito politico-parlamentare.

Per questi motivi la Giunta, a maggioranza, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto
— Doc. IV-quater, n. 60)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, colleghi, la questione sottoposta stamani all'Assemblea rappresenta un caso emblematico — e di grande significato — che potrebbe preludere ad un atteggiamento della Giunta e dell'Assemblea, in termini di giurisprudenza futura, sul problema dell'insindacabilità.

Da parte mia e del mio gruppo, si è sempre cercato di avallare in Assemblea le decisioni prese in Giunta.

Lo abbiamo fatto anche quando in sede di Giunta non le avevamo pienamente condivise e magari avevamo votato diversamente. Questa scelta era dettata da un'esigenza di correttezza istituzionale e

soprattutto dal fatto che continuiamo a pensare che questioni di tale complessità non possano essere decise attraverso una prova di forza tra opposti schieramenti politici, ma debbano esserlo piuttosto attraverso il tentativo, forse faticoso e difficile, di una valutazione meditata di tutti gli elementi, non sempre semplici da dirimere ed anche di notevole complessità giuridica, ma che risultano rilevanti. Si tratta di valutazioni che, evidentemente, possono essere compiute solo attraverso una riflessione attenta e, io dico, tramite lo sforzo dell'organo ristretto, la Giunta, di operare in modo da assicurare, alla fine, una coerenza giurisprudenziale.

Non so se altri si siano sempre attenuti a questi criteri, ma ciò rientra nelle responsabilità politiche di ogni parte e di ognuno di noi; il caso in questione però merita, almeno per quanto mi riguarda, un trattamento particolare. Qui siamo chiamati a compiere una scelta di fondo non facile, riassumibile in questi termini: può il parlamentare, sia pure al fine di denunciare una situazione apparentemente illegittima, che attiene all'esercizio di funzioni pubbliche, non limitarsi semplicemente a criticare determinati comportamenti, in termini anche aspri, ma attaccare pesantemente la sfera intima delle persone che ricoprono degli incarichi, esponendo poi i soggetti in causa ad un linciaggio morale le cui dimensioni non sappiamo ben definire? Pongo con molta forza questo interrogativo ed invito tutti i colleghi a riflettere. Si attacca la dignità della persona, si espone la sua vita privata e le sue scelte, a volte anche difficili e dolorose, alla pubblica gogna, al pubblico dileggio. Questo rientra nelle funzioni del parlamentare? Per di più, tutto viene fatto con una tecnica (che io posso apprezzare, in riferimento al personaggio in questione, per la sua capacità teatrale, per il modo in cui espone le questioni) il cui dato caratterizzante è l'insinuazione e lo scandalismo. Si può ammettere tutto ciò? Nel caso di specie, credo che ci siano allusioni pesanti e dico anche a Vittorio Sgarbi che, rispetto ad altre vicende, vi è anche una volgarità di toni: il tutto mi

pare miri a screditare la figura morale della persona in questione, tra l'altro sollecitando nel pubblico, io credo, gli istinti più bassi. Tutto questo viene fatto — ma lo abbiamo già sottolineato in passato — da un palco televisivo, in cui non c'è un Presidente della Camera che può intervenire per far notare che si sta andando oltre le righe.

Ebbene, per queste considerazioni io chiedo a voi ed a me stesso, ma è una domanda che ho rivolto anche a Vittorio Sgarbi: cosa ha a che fare tutto questo con la funzione del parlamentare? Cosa c'entra il Parlamento con la sistematica « liquidazione » morale di una persona, per quanto criticabili possano essere i comportamenti da essa posti in essere nell'esercizio di una funzione d'ufficio?

Mi rivolgo ai colleghi con molta serenità, cercando anch'io di riflettere, per invitarli a considerare che si tratta di una questione molto delicata, perché sono in gioco i diritti soggettivi di tutti i cittadini.

Sento ripetere spesso in quest'aula che tutti vogliamo professarci liberali. È giusto, credo che la cultura liberale ci richiami ad un atteggiamento di questo tipo. La cultura liberale è fatta di regole, al punto che...

PRESIDENTE. Onorevole Bielli, deve concludere.

VALTER BIELLI. ...abbiamo *authority* che hanno proprio il compito di intervenire su questioni che riguardano la sfera privata degli individui.

Per tutte queste ragioni, lo dico con forza, non credo che siamo di fronte ad atti che possano essere riportati al criterio della insindacabilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Signor Presidente, nel corso dello svolgimento del dibattito ho sentito un collega che faceva la seguente osservazione: « È mai possibile che ogni settimana dobbiamo occuparci di una vicenda che riguardi l'onorevole Sgarbi? ».

Io credo che la responsabilità di tutto ciò sia dovuto all'atteggiamento del Parlamento. Infatti, se avessimo fatto capire fin dall'inizio all'onorevole Sgarbi che il Parlamento non era il luogo in cui avrebbe potuto trovare protezione la sua diversa attività di personaggio televisivo, oggi non avremmo di che lamentarci.

Per quanto riguarda il caso specifico, non so se si tratti veramente di una cosa così squallida, come emerge dalle dichiarazioni dell'onorevole Sgarbi nel corso della trasmissione *Sgarbi quotidiani*, oppure se si tratti di una tormentata vicenda, che può capitare anche ad un magistrato di vivere e che ha portato addirittura alla procreazione di un figlio. Potrebbe essersi trattato, infatti, di una vicenda che non ha molto a che vedere con lo squallore emerso dalle parole dell'onorevole Sgarbi. Quello che è certo è che non è compito del Parlamento accertare se si sia trattato di una vicenda di questo tipo o meno.

Il collega Pecorella, da giurista acuto qual è, sa bene che invocare la satira in Parlamento non è appropriato. In primo luogo, non so se si possa parlare, in questo caso, di satira oppure di volgarità gratuita, magari neanche molto apprezzata al di sotto di un certo livello di raffinatezza di gusti (personalmente mi dà molto fastidio, ma non voglio costituire metro di giudizio della satira). Sono d'accordo che la satira può essere considerata una scriminante, ma le scriminanti non si applicano in quest'aula ma nei procedimenti penali. Noi siamo, invece, chiamati ad una diversa valutazione, quella cioè di verificare se l'attività dell'onorevole Sgarbi, ed in particolare questo tipo di volgarità, sia connessa all'attività parlamentare. Credo che le ragioni per cui non possiamo applicare tale prerogativa siano esposte nella relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere quando invoca come parametro l'interrogazione presentata dall'onorevole Veneto. In quel caso si può parlare certamente di attività parlamentare, non solo perché l'interrogazione ne rappresenta uno strumento tipico, ma anche per l'approccio di riflessione critica e di prospettazione problematica che ca-

ratterizza l'interrogazione dell'onorevole Veneto e che non compare nello squallore delle invettive dell'onorevole Sgarbi.

Dobbiamo chiederci, come ha suggerito giustamente l'onorevole Bielli: nel caso in cui quanto detto dall'onorevole Sgarbi fosse stato oggetto di un'interrogazione, essa sarebbe passata al vaglio della Presidenza? È ovvio che l'interrogazione sarebbe stata dichiarata irricevibile. Perché mai, allora, le volgarità che non possono essere contenute in un atto parlamentare tipico dovrebbero essere protette se esternate al di fuori del Parlamento? Ritengo che il provvedimento concernente l'applicazione dell'articolo 68 della Costituzione che abbiamo approvato non servirà a risolvere questo tipo di problemi, tant'è che se fosse già in vigore ci troveremmo a discutere comunque di tale questione. Pensiamo veramente che questa mancanza di rispetto nei confronti di una vicenda che non conosciamo e non abbiamo il dovere di conoscere debba essere considerata riconducibile all'attività parlamentare?

Credo che sia venuto il momento di dare una svolta alle valutazioni dell'Assemblea sulla concessione delle autorizzazioni a procedere per evitare che la Corte costituzionale continui a censurare il nostro lavoro, così come ha fatto in varie occasioni.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno avere luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione del Doc. IV-quater, n. 60.

(Ripresa dichiarazioni di voto - Doc. IV-quater, n. 60)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi sarei volentieri astenuto dal fare un intervento su questa gravissima materia se non avessi dovuto sopportare il bigotto intervento dell'amico e collega Saraceni, il quale, evidentemente, non ha consapevolezza estetica di cosa sia la satira e di come essa sia perfettamente contestuale all'azione politica, avendo dimenticato la gloria letteraria di autori come Dario Fo per prediligere invece le prose di padre Pintacuda o di altri bigotti e ipocriti suoi colleghi quanto a gusto e sensibilità.

Dico questo perché qui si tratta di una vicenda molto chiara. C'è un morto; c'è un sindaco morto perché arrestato ingiustamente da un pubblico ministero che ha per amante il suo GIP. Una cosa gravissima, sulla quale non si è ancora pronunciato il CSM e non si è ancora pronunciato un tribunale, impedendo a questi due signori di continuare la loro azione criminale: qui in Parlamento dirò « criminale » e « allegherei » perfino le lamentele e le doglianze del povero marito cornuto (così ha detto in una interrogazione anche Armando Veneto!) al quale la moglie raccontava ciò che avrebbe fatto l'amante il giorno dopo.

Ad esempio, il popolare Agrusti, che sta a Pordenone a pochi passi da dove il Tito avrebbe potuto tranquillamente arrestarlo - l'amico Di Bisceglie lo sa bene! -, fu arrestato al congresso del partito popolare per dare spettacolare evidenza a quell'arresto, attraverso, diciamo così, un rapporto adulterino (da cui è nato perfino un figlio), che non è affatto un pettegolezzo ma la doglianza del marito, pubblicata sulla stampa per diritto di informazione, che io non ho fatto altro che traslitterare e parafrasare con questa formula: i due stavano a letto insieme; ho detto: che cosa chiede il PM al GIP? « Mettimelo dentro! Mettimelo dentro! Mettimelo dentro! »... Viene messo dentro Agrusti, viene messo dentro Molinaro e poi muore.

Dove starebbe la stravaganza, bigotto Saraceni? Forse Ocalan è un simbolo di maggiore rigore morale? Ciò che a te piace, evidentemente, sono quelli che contro il diritto uccidono la gente.

Io voglio dire liberamente ciò che ha detto, da sinistra, l'intera satira italiana: da Dario Fo a Benigni, usando un linguaggio vero e vivo e non il vostro ipocrita e morto!

Qui hanno arrestato un sindaco, che è morto dopo un arresto ingiusto; qui hanno arrestato Agrusti, che è ancora in pene, trasformato da numero due del partito popolare ad un indagato arrestato senza diritto. E questo non dovrei dirlo?

Ma vi leggo ciò che ha detto, secondo la prosa aulica che piace a Saraceni, il collega Veneto (il quale ha detto le stesse cose senza alludere a ciò che il marito tradito ha dichiarato in tutte le salse, denunciando con un esposto la moglie al pubblico ministero). Non se ne può più di questa ipocrisia fasulla sul linguaggio, caro Saraceni! Ecco ciò che dice in una interrogazione parlamentare Armando Veneto del PDS.

PAOLO PALMA. Armando Veneto è un popolare!

VITTORIO SGARBI. Sì, è così, chiedo scusa.

Armando Veneto aveva chiesto al ministro, che non ha mai risposto, forse perché imbarazzato per le ragioni di pruderie di Saraceni e Bielli: «se fosse a conoscenza di fatti gravissimi verificatisi presso il tribunale di Pordenone dove un pubblico ministero, Raffaele Tito, anche in forza di stretti legami sentimentali instaurati con tale Anna Fasan, giudice delle indagini preliminari presso quel tribunale, e con la complicità di altri magistrati, chiedeva ed otteneva l'arresto di cittadini la cui posizione, indipendentemente dal merito delle accuse, veniva valutata solo ai fini della spettacolarizzazione dell'arresto». Questa è la verità e questo è quanto ho detto, caro amico Saraceni! Non c'è nulla di irrispettoso verso due persone — un uomo e una donna — che hanno

tradito il loro mandato e il rispetto della legge nei confronti di cittadini onesti, arrestati e poi morti. Grazie (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendo stata richiesta dal gruppo comunista la votazione nominale mediante procedimento elettronico, per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,35, è ripresa alle 9,50.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

(Votazione — Doc. IV-quater, n. 60)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 60, concernono opinioni espresse dall'onorevole Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	337
<i>Votanti</i>	321
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i>	127).

Seguito della discussione delle proposte di legge costituzionale: Tremaglia ed altri: Modifica all'articolo 48 della Costituzione concernente l'istituzione della

circoscrizione Estero per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero (5186); Tremaglia: Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione concernenti il numero di deputati e di senatori in rappresentanza degli italiani all'estero (4979); Pisanu ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione concernenti il diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (5187) (ore 9,52).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione d'iniziativa dei deputati della proposta di legge costituzionale Tremaglia ed altri: Modifica all'articolo 48 della Costituzione concernente l'istituzione della circoscrizione Estero per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero; e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati Tremaglia: Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione concernenti il numero di deputati e di senatori in rappresentanza degli italiani all'estero, Pisanu ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione concernenti il diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero.

**(Ripresa delle dichiarazioni di voto finale
- A.C. 5186)**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di ieri sono iniziate le dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palma. Ne ha facoltà.

PAOLO PALMA. Il gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo voterà a favore di questo provvedimento atteso da lungo tempo.

Si tratta di un provvedimento che comincia ad attuare, con la modifica dell'articolo 48 della Costituzione, un diritto sancito dalla nostra Carta. In esso i popolari si riconoscono...

PRESIDENTE. Collegli, per cortesia! Onorevole Selva, onorevole Saponara! Onorevole Sgarbi, prenda posto!

PAOLO PALMA. ...e lo hanno sostenuto con grande impegno, grazie soprattutto all'iniziativa dell'onorevole Jervolino, quando era presidente della Commissione affari costituzionali, e dell'onorevole relatore Cerulli Irelli.

Si deve rendere effettivo il diritto di voto degli italiani all'estero e si deve procedere speditamente per non deludere tanti nostri connazionali che, come è stato ben detto in quest'aula, costituiscono una risorsa per la democrazia italiana. Essi vogliono giustamente esprimere anche con il voto il loro legame profondo con la patria.

È inutile nascondersi che l'istituzione di una circoscrizione estero suscita diverse perplessità, tanto da portare alcuni colleghi, che pure sono a favore del principio, a votare contro. Conosciamo bene tali perplessità, ma riteniamo che questa sia la migliore delle soluzioni possibili, almeno al momento. È la soluzione più equilibrata, vista la gran massa di elettori italiani che avranno la possibilità di esercitare il diritto di voto.

Fatto questo passo, propedeutico ma significativo, bisognerà procedere rapidamente alle restanti parti del processo legislativo, con le necessarie modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione, relativi alla ripartizione dei seggi in Parlamento, e alla legge ordinaria che dovrà chiudere tale processo.

L'impegno dei popolari e democratici non mancherà (*Applausi del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi...

PRESIDENTE. Collegli, per cortesia! Onorevole Leoni, le dispiace prendere posto?

ALFREDO BIONDI. Per questo si chiama Parlamento, perché tutti parlano...

PRESIDENTE. Onorevole Saia, la richiamo all'ordine!

Mi scusi, Presidente Biondi.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo di forza Italia; lo faccio volentieri perché si tratta di rendere effettivo un diritto che è stato negato per troppo tempo. Negare un diritto significa impedire il più alto e starei per dire doveroso esercizio di una funzione elevata, che è quella di rendere possibile, attraverso appunto l'esercizio autogestito della volontà popolare nel Parlamento della Repubblica, nel Senato e nella Camera, la presenza e l'apporto di italiani, di cittadini, di elettori che vivono all'estero e che finora non hanno potuto rendere effettivo questo diritto o, in larghissima parte, hanno incontrato difficoltà, anche quando teoricamente avessero potuto esercitarlo.

In questo non c'è motivo di retorica; semmai c'è ragione di rammarico, perché il ritardo verificatosi è inammissibile ed anche l'« inciampo » di qualche seduta fa è stato un episodio che ci è molto dispiaciuto, perché ha denotato una insensibilità che forse non c'era, ma che è derivata da una manifestazione di voto forse affrettata, che non ha consentito a tutti di essere presenti.

Ieri l'onorevole Martino, da quel gentiluomo del Parlamento che è, ha espresso le sue perplessità personali. Ha fatto bene, perché non si è liberali se non si hanno dubbi e se si hanno dubbi si ha il dovere di esplicitarli. Forza Italia, però, non è su questa posizione di dubbio, anche se ha presentato una proposta di legge che aveva la possibilità di un'esplicazione, anche dal punto di vista quantitativo, diversa, intervenendo sull'articolo 48, ma anche sugli articoli 56 e 57 della Costituzione. Boato ne ha fatto un caso di polemica politica e me ne dispiace; se alzare la voce significa innalzare concetti, questa volta la voce è stata superiore al valore dei concetti stessi. Infatti, si è scelta una via di sintesi che il relatore Cerulli Irelli l'altro giorno ha assai ben sintetizzato; forse se Boato fosse stato presente si

sarebbe anche risparmiato qualche critica che non meritavamo.

Al collega Luciano Dussin, il quale ha voluto vedere in questa operazione una specie di transazione, un patteggiamento non so se allargato, voglio dire che in ciò vi è un'impostazione che non è accettabile. Se forze politiche distinte e distanti — quali sono quelle del centro-destra rispetto a quelle della sinistra — convergono su una posizione comune, su un valore alto, perché sostenere che questo rappresenta una qualcosa che tradisce lo sforzo che ciascuno ha fatto di superare le posizioni proprie per avvicinarsi a quelle altrui? Se il Parlamento fosse una realtà in cui i conflitti non si potessero risolvere anche creando un punto d'incontro tra le ragioni dell'uno e dell'altro, se il Parlamento non fosse la ragione che si fa strada rispetto anche ai legittimi conflitti di ideali, di pratica ed anche di interesse politico, forse i nostri interventi in quest'aula sarebbero inutili. Ecco perché forza Italia, forza liberale, ritiene legittimo che ciascuno esprima le proprie opinioni e meno giusto che qualcuno veda, attraverso l'espressione di quelle opinioni, quasi una menomazione del valore delle scelte e della possibilità di trovare utili ed importanti convergenze.

Si è detto che i nostri cittadini all'estero fanno onore all'Italia. L'Italia, però, fa onore a loro negando ad essi l'effettività dell'esercizio del voto? Troppo tempo è passato e se occorrerà fare ancora dell'altro lo faremo. Credo che potremo operare più rapidamente se avremo concordia nell'effettuazione delle misure ulteriori sul piano costituzionale e su quello ordinario, perché si possa dare vita ad una situazione che consenta ai 3 milioni di italiani che non votano in Italia, perché non possono, di farlo. Se dovranno farlo all'estero — al riguardo, anch'io nutro qualche dubbio — è meglio lo facciano lì piuttosto che non lo facciano affatto, che non possano esprimersi, che non abbiano una loro rappresentanza.

Signor Presidente, in tutti i campi molte volte si fa una valutazione comparativa e compensativa; è giusto si faccia

una comparazione, ma giungere poi ad una soluzione di sintesi fa onore a chi, partendo da posizioni diverse, converge verso ciò che ritiene giusto non per la propria parte ma per l'intera collettività.

Signor Presidente, sono queste le ragioni sincere per le quali forza Italia darà un convinto voto favorevole a questo provvedimento, che è anche suo, per il contributo che ha dato alla decisione comune con le proprie iniziative (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tremaglia. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Signor Presidente, cari colleghi, nella giornata di ieri ho ascoltato affermazioni pregevoli ed altre che non sono tali.

Ringrazio tutti del contributo offerto, che impone a noi tutti una grande riflessione. Il provvedimento in esame — lo ricordo subito a chi ha parlato di imbroglio — è appoggiato all'unanimità da chi è interessato direttamente, gli italiani all'estero, nelle loro espressioni istituzionali, ossia le associazioni nazionali dell'emigrazione e il Consiglio generale degli italiani all'estero che, per chi non lo sapesse, viene eletto in tutte le parti del mondo.

Qualcuno ha detto che si tratta di un imbroglio, dell'ennesima presa in giro. Cari colleghi, questo provvedimento ha avuto costantemente i voti favorevoli del Parlamento; l'onorevole Boato sostiene che esso è stato poi respinto in occasione dell'ultima votazione. Bene, cominciamo a dire che è stato dibattuto per nove volte e che ogni volta ha ottenuto la maggioranza dei voti, perché — onorevole Boato — avendo avuto 304 voti a favore e 69 contrari, sono stati maggiori i primi o i secondi?

Non spetta a me ripetere che gli italiani all'estero costituiscono una grande risorsa, in termini morali, politici, di relazioni internazionali, economici. Basti pensare a un dato, effettivamente eccezionale e straordinario, contenuto nella

relazione finale che il Consiglio generale degli italiani all'estero ha presentato al Parlamento: addizionando le cifre delle rimesse, delle esportazioni, del turismo di ritorno e della cantieristica, si registra un indotto a favore dell'Italia per il 1998 di 115 mila miliardi, contro uno stanziamento a favore degli italiani all'estero pari a 213 miliardi. Affermo ciò affinché si cominci a ragionare in termini veri, in termini di apporto, veramente eccezionale, a favore dell'Italia.

Ci è stato rimproverato di aver parlato dell'articolo 48 della Costituzione e della sua riforma. Tale articolo, però, è l'unico che parla di esercizio del voto. Cari colleghi, come voi ben sapete, dopo l'approvazione della legge del 27 ottobre 1988, gli italiani nel mondo, con l'AIRE, sono diventati cittadini a pieno titolo e godono già del diritto di voto. Il problema di fondo è invece quello dell'esercizio effettivo di tale diritto. Credo che noi dobbiamo confermare la validità di questa modifica, atteso che proprio l'articolo 48 della Costituzione prevede che l'esercizio del diritto di voto è un dovere civico! Ribadisco poi che se ne parla in quell'articolo e non in altri!

È vero, onorevole Boato, che noi avevamo presentato una proposta di legge per la modifica degli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione (se mi vuole ascoltare, come ho fatto io in altre occasioni...), ma lei sa benissimo che poi è intervenuta la Commissione bicamerale e che successivamente si è avuta una corrispondenza con il Presidente della Camera: con la bicamerale non potevamo trattare gli articoli 56 e 57, che rientrano nella seconda parte della Costituzione...

MARCO BOATO. Adesso, però, la bicamerale non c'è più!

MIRKO TREMAGLIA. Ribadisco che facevano parte della seconda parte della Costituzione!

Noi, allora, abbiamo proceduto alla modifica dell'articolo 48 perché, per quanto riguarda l'esercizio del voto, ci interessa solo la circoscrizione estero;

questa ci poteva dare soddisfazione, potendo dare luogo ad un effettivo esercizio del voto. Dico questo — e mi rivolgo a numerosi colleghi — perché il discorso, al di là ed al di fuori della circoscrizione, vuol dire votare — attento, Boato — esclusivamente per i collegi di origine. Questo è impossibile, perché — la questione è stata già esaminata a lungo con i colleghi — votare per i collegi di origine, vuol dire due cose: in primo luogo, che nemmeno uno degli italiani all'estero potrebbe essere eletto nei vari collegi di origine italiani; in secondo luogo, con il sistema maggioritario siamo giunti ad una forbice elettorale molto stretta, per cui anche poche centinaia o migliaia di voti potrebbero capovolgere il risultato elettorale, con grave danno per la composizione di questa Camera e del Senato!

Si è detto che ciò sarebbe un imbroglio per il semplice fatto che occorrerebbero anni per realizzare tutto questo. Chi l'ha detto? Se vi è la volontà politica — che peraltro c'è — noi tra tre mesi riporteremo questo provvedimento alla Camera (nel mese di maggio) per la seconda lettura. E, poi, tra dieci o quindici giorni inizieremo l'esame della proposta relativa agli articoli 56 e 57. Perché? Perché tali articoli riguardano in modo preciso il numero dei deputati e dei senatori che debbono essere eletti, per cui è indispensabile una trattativa per giungere ad una conclusione positiva della vicenda.

Come potete vedere, colleghi, non vi è alcun imbroglio: infatti, prima del mese di luglio potremmo aver risolto tutti i problemi, tenendo conto che il terzo dato — qualcuno lo ha definito il terzo « vagone » — è quello della legge ordinaria. A tale riguardo, vorrei ringraziare il relatore Cerulli Irelli poiché quella legge è già stata esaminata completamente e si è pervenuti quasi al punto di arrivo.

Quindi, il « terrorismo » di chi afferma che non arriveremo mai alla approvazione di questo provvedimento è del tutto fuori luogo. Mi pare che le questioni pregiudiziali presentate abbiano avuto il « grande

consenso » della Camera... Difatti, avete ottenuto 16 voti favorevoli e 316 contrari! Bisogna stare un po' attenti!

Non voglio poi infierire riguardo ad un altro discorso relativo al gruppo della lega nord, ma essa ha presentato una pregiudiziale che giovedì scorso ha ottenuto esattamente un solo voto! Vi è stato un solo leghista che è venuto a votare sulla pregiudiziale presentata dal proprio gruppo!

FABIO CALZAVARA. Ma siamo usciti fuori dall'aula!

MIRKO TREMAGLIA. Allora, se non ci credono nemmeno loro, vuol dire che qualcosa non funziona e vuol dire anche che possiamo andare avanti con tranquillità!

Concludo il mio breve intervento perché di discorsi del 1955 ne sono stati fatti tanti e ripetutamente (lo voglio ricordare all'onorevole Boato). Egli ci domanda perché questo provvedimento non è stato approvato prima. Il motivo si rinviene nella mancanza di volontà politica e nella presenza del muro di Berlino. Da allora la politica ha camminato molto, tanto che abbiamo stipulato su questo punto un accordo generale.

Voglio qui dare atto all'onorevole Pezzoni di aver introdotto un altro discorso di grande significato, affermando che non occorre alcuna revisione costituzionale per consentire la partecipazione dei nostri emigrati e connazionali ai referendum, così come potrebbe verificarsi per l'elezione del Capo dello Stato. Questa è un'affermazione molto importante poiché l'articolo 75 della Costituzione pone la questione del *quorum* ed afferma che hanno diritto di partecipare al referendum tutti coloro che hanno titolo per votare per la Camera dei deputati. Il titolo c'è già e quindi possiamo esprimerci legislativamente anche con una « leggina ».

Cari colleghi, vi ringrazio veramente di cuore perché stavolta c'è stato un grande salto di qualità: un generale consenso su questa legge da parte delle maggiori forze politiche. Questo è un discorso unitario

che va al di là di qualsiasi posizione di parte e di partito! Basta leggere i nomi dei parlamentari legati a questa proposta di legge: Tremaglia, Di Bisceglie e Giovanni Bianchi, componenti il Comitato parlamentare per gli italiani all'estero; il presidente della Commissione esteri Occhetto; il presidente della Commissione affari costituzionali Maccanico; Urbani, Amoruso e Fronzuti, che fanno parte del comitato parlamentare per gli italiani all'estero; poi ci sono i presidenti dei gruppi parlamentari. La proposta che stiamo per votare è sottoscritta da Mussi, Pisanu, Tatarella, Soro, Manzione, Manca, Sbarbati, Cerulli Irelli e Orlando. Questo è il quadro democratico delle forze!

Quello che noi compiamo oggi è un profondo atto democratico che fa cessare una indegna discriminazione nei confronti di tre milioni di cittadini che sono ammirati in tutto il mondo, che danno il loro contributo, anche economico, come vi ho dimostrato, e che sono — come si dice qualche volta retoricamente — i nostri ambasciatori nel mondo. Inoltre, affinché non vi siano preoccupazioni bisogna tenere conto, del fatto che siamo già d'accordo sul numero dei deputati e dei senatori, che consisterà in una quota fissa. Nessuno si dovrà preoccupare dunque del pericolo di un aumento dei rappresentanti alla Camera e al Senato.

Caro Presidente, ritengo che questa nostra iniziativa, che è ormai di carattere generale, debba giungere alla sua conclusione positiva. Nessuno faccia imbrogli o pratici ostruzionismo per ignoranza!

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, dovrebbe concludere.

MIRKO TREMAGLIA. Concludo, ringraziando la Camera e i miei colleghi e ringraziando chi è stato parte attiva e cioè il consiglio generale degli italiani all'estero che vedo in tribuna rappresentato dal segretario generale del nuovo consiglio generale e dai rappresentanti del consiglio stesso. Rinnoviamo a loro il nostro patto di fedeltà e per questa battaglia di civiltà. Grazie di cuore agli italiani all'estero (*Applausi*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, l'onorevole Tremaglia ricordava che abbiamo già discusso dell'argomento in esame negli ultimi anni e negli ultimi mesi; anche il nostro gruppo, come si può capire dalla firma dell'onorevole Manzione, appoggia questo testo perché ritiene che con esso si stia portando avanti una battaglia di civiltà. L'onorevole Tremaglia, il principe di tale battaglia, ha ragione quando dice che si tratta di un primo passo per rendere effettivo l'esercizio del voto dei residenti all'estero. Non voglio dilungarmi, ma desidero sottolineare che la proposta di legge è stata condivisa da tutti i rappresentanti istituzionali degli italiani all'estero.

Per questa ragione il nostro convinto voto favorevole esprimeremo così come gli altri gruppi.

PATRIZIA TOIA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATRIZIA TOIA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, colleghi, desidero fare una brevissima dichiarazione che ritengo doverosa da parte del Governo proprio per l'impegno, l'attenzione e la convinzione con i quali ha seguito l'iter del provvedimento in esame ed anche dei precedenti. Tale convinzione ha accompagnato il lavoro delle Camere e desidero ribadirla oggi perché il Governo ha intenzione di seguire i passaggi successivi che sicuramente, onorevole Boato, sono molteplici e complessi. Ci rendiamo conto dei tempi lunghi, ma ribadiamo di volerli seguire con attenzione, mettendo in atto tutti gli interventi e le riflessioni che potranno agevolare l'esercizio effettivo del voto. In questo senso si sono espressi alla Camera ed al Senato i presentatori degli ordini del giorno, chiedendo al Governo di compiere

tutti gli atti e predisporre le condizioni necessarie al fine di consentire l'attuazione effettiva di una riforma che riguarda l'attuazione di un punto delicato della Costituzione.

È necessario fare appello anche all'esperienza di molti colleghi nelle Assemblee parlamentari di organismi internazionali e nelle numerose delegazioni, nonché nelle associazioni di amicizia fra Parlamenti per ricordare quanta attesa vi sia, quanta aspettativa, non corporativa o nostalgica, ma dettata da un desiderio pieno di esercitare un diritto di cittadinanza che nasce da una titolarità giuridica, ma anche da un'appartenenza reale alla società italiana, al corpo sociale italiano. Nella maggior parte delle nostre collettività esiste questo spirito diffuso che viene interpretato dagli organismi rappresentativi, quali i Comites e il CGIE, ma anche da quella parte di patrimonio di italianità che non appartiene ai suddetti organismi ma si sente profondamente legata al nostro paese.

Desidero sottolineare, anche alla luce della mia esperienza di Governo e di quella dei parlamentari che svolgono la loro funzione nelle missioni all'estero, come sia nostro interesse cogliere questo patrimonio straordinario che nessun altro paese al mondo ha. Nessuno ha una collettività di cittadini residenti all'estero così numerosa, così qualificata, spesso così inserita nella vita economica e sociale, nonché culturale degli altri paesi. È nostro interesse, ripeto, valorizzarla, sostenerla e spero che tale convinzione possa accompagnare il Parlamento non solo nel voto di oggi, ma anche rispetto ad altri provvedimenti che riguardano il profilo della promozione culturale, la difesa della nostra lingua e del nostro patrimonio straordinariamente ricco e valorizzato nel mondo. Rispetto ad esso i cittadini italiani residenti all'estero — sottolineo italiani, anche se qualcuno diceva che è implicito — sono straordinariamente ricchi di capacità d'iniziativa.

Così convintamente, con l'impegno a seguire i passaggi successivi, il Governo assiste oggi all'importante voto della Camera.

Signor Presidente, desidero solo svolgere un'ultima osservazione. Qualcuno ha richiamato la difficoltà di definire gli aventi diritto e di organizzare il voto quando finalmente diventerà effettivo; il problema dell'anagrafe è stato recentemente approfondito nel Comitato parlamentare degli italiani nel mondo ed è un problema in via di soluzione, quasi risolto per le prossime elezioni europee che vedranno votare per i candidati italiani i cittadini residenti nei paesi facenti parte del Parlamento europeo e ciò avverrà *in loco*, nei seggi da noi predisposti. Siamo certi che risolveremo tale problema anche per quei 3 milioni e 400 mila cittadini residenti all'estero che avranno diritto di votare per le elezioni politiche ed i passaggi politici generali.

Con questo spirito e questo appello il Governo ringrazia convintamente coloro che hanno sempre sostenuto questo importante voto, auspicando che nella stessa direzione si possa proseguire fino al passaggio finale (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio.

Onorevole Formenti, lei ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'intervento del Governo solitamente avviene a conclusione della fase delle dichiarazioni di voto, però, in via del tutto eccezionale, le do la parola. Ho constatato che lei ha chiesto di parlare mentre prendeva la parola la senatrice Toia.

FRANCESCO FORMENTI. Signor Presidente, volevo un chiarimento. Il sottosegretario Toia ha parlato di sentimento di appartenenza alla società italiana e su questo mi trova d'accordo. Tuttavia, mi pongo un problema, per mio chiarimento personale: questi nostri concittadini residenti all'estero sicuramente...

PRESIDENTE. Onorevole Colletti, vuole prendere posto?

FRANCESCO FORMENTI. ...sicuramente avranno...

PRESIDENTE. Onorevole Colletti, la richiamo all'ordine per la prima volta.

FRANCESCO FORMENTI. ...il desiderio di far parte di questa nostra società, ma al di là del sentimento bisogna che abbiano anche dei doveri. Mi chiedo, pertanto, e lo chiedo al sottosegretario, se questi 4 milioni e oltre di concittadini residenti all'estero, oltre ad avere questo sentimento di appartenenza, sentano anche il dovere di contribuire alla nostra società, pagando le tasse.

Allora, prima di esprimere al mio voto, vorrei un chiarimento dal sottosegretario, cioè se oltre al diritto di votare, che stiamo riconoscendo loro, vi sia anche il dovere di contribuire al mantenimento delle nostre istituzioni, pagando le tasse che noi cittadini italiani quotidianamente paghiamo. Il mio voto dipenderà dalla risposta, mi auguro tempestiva, del sottosegretario.

VITTORIO SGARBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi, ho detto che avrei consentito all'onorevole Formenti di intervenire in via del tutto eccezionale. Non si può ora riaprire il dibattito, come ho già detto al collega.

VITTORIO SGARBI. Presidente, allora chiedo di parlare sull'ordine dei lavori!

PRESIDENTE. Sottosegretario Toia vuole fornire il chiarimento richiesto dall'onorevole Formenti?

No? Sta bene.

*(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 5186)*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge costituzionale n. 5186, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Modifica all'articolo 48 della Costituzione concernente l'istituzione della circoscrizione Estero per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero » *(Prima deliberazione)* (5186)

Presenti	400
Votanti	386
Astenuti	14
Maggioranza	194
Hanno votato sì	349
Hanno votato no ...	37

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Dichiaro, pertanto, assorbite le concorrenti proposte di legge costituzionale nn. 4979 e 5187.

VITTORIO SGARBI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Onorevole Presidente, mi dispiace che lei, illegittimamente, non mi abbia consentito di parlare, perché volevo semplicemente osservare, essendo casualmente al tavolo del Comitato dei nove, che quando il Governo interviene si riapre la discussione; non so in quale regolamento lei abbia letto che la chiude. Siccome lei è uomo dotto, vorrei pregarla di non applicare norme che non esistono nel regolamento di questa Camera *(Applausi del deputato Calzavara)*.

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi, l'intervento del Governo in questa fase non rientrava nell'ambito delle dichiarazioni di voto, ma è avvenuto a conclusione, come spesso accade prima della votazione finale di provvedimenti di particolare importanza.

VITTORIO SGARBI. Si sbaglia!

PRESIDENTE. Mi ascolti, onorevole Sgarbi, può darsi che mi sbagli, ma voglio spiegare perché ho deciso in un certo modo. Altro è quando il Governo interviene nel corso delle dichiarazioni di voto, altro è quando, come in questa fase, il Governo interviene a conclusione, per ringraziare l'Assemblea del lavoro compiuto.

Quando ho dato la parola all'onorevole Formenti, ho detto che lo facevo in via del tutto eccezionale: questa è la motivazione. Se invece il Governo fosse intervenuto nel merito del provvedimento, allora, effettivamente si sarebbe riaperto il dibattito.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Presidente, segnalo che non ha funzionato il dispositivo di voto. Intendevo votare a favore.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Formenti, le dispiace prendere posto?

VITTORIO SGARBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Signor Presidente, dal momento che volevo fare semplicemente una dichiarazione di voto, senza pormi il problema di farlo prima o dopo l'intervento del sottosegretario, vorrei che mi indicasse quale articolo del regolamento sostiene la sua tesi.

PRESIDENTE. Glielo spiegherò in un'altra occasione. L'ho già detto prima: se non ha capito, pazienza!

Inversione dell'ordine del giorno

(ore 10,25).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovremmo passare ora al seguito della di-

scussione, in prima deliberazione, del testo unificato delle proposte di legge costituzionale relative all'elezione diretta del presidente della giunta regionale. Onorevoli colleghi, vi prego di prestare attenzione.

Mi è stato riferito che, durante la Presidenza del vicepresidente Petrini, alcuni deputati hanno posto un problema relativo all'ordine del giorno, cioè se si debba passare ora all'esame di questo punto o del successivo, relativo al provvedimento sulla procreazione medicalmente assistita. Chiedo se vi siano obiezioni a trattare ora il testo unificato delle proposte di legge relative alla procreazione medicalmente assistita, di cui al punto 5 dell'ordine del giorno, piuttosto che il provvedimento relativo all'elezione diretta del presidente della giunta regionale.

Non essendovi obiezioni, passiamo dunque all'esame del testo unificato delle proposte di legge n. 414 e abbinate.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Scoca ed altri; Palumbo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Buttiglione ed altri; Poli Bortone ed altri; Mussolini; Burani Proccaccini; Cordoni ed altri; Gambale ed altri; Grimaldi; Saia ed altri; Melandri ed altri; Sbarbati; Pivetti; Teresio Delfino ed altri; Conti ed altri; Giancarlo Giorgetti; Procacci e Galletti; Mazzocchin ed altri: Disciplina della procreazione medicalmente assistita (414-616-816-817-958-991-1109-1140-1304-1365-1488-1560-1780-2787-3323-3333-3334-3338-3549-4755) (ore 10,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Scoca ed altri; Palumbo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Buttiglione ed altri; Poli Bortone ed altri; Mussolini; Burani Proccaccini; Cordoni ed altri; Gambale ed